

CONSERVATORIO UMBERTO GIORDANO

Sede di Foggia * Sezione staccata di Rodi Garganico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

Dipartimento di Studi Umanistici

Contrappunti letterari

Rassegna editoriale – I edizione –

Cinque conversazioni su “Il melodramma italiano”

[11 aprile 2022: Aula magna della Distum “G. Cipriani”, Via Arpi]

[12 aprile 2022: Auditorium della Sede di Rodi Garganico]

AGOSTINO RUSCILLO, *Umberto Giordano. L'uomo e la musica*, pref. di Michele Girardi, Torino, EDT, 2021, 536 pp.

“In epigrafe allo spartito di *Siberia*, l'opera che più amava, Umberto Giordano riporta le parole incise da un prigioniero sul pilastro di confine fra la Russia e l'estrema regione della sua condanna: «L'amore e il dolore non hanno nazionalità». Un motto che potrebbe essere assunto a sintesi estrema del pensiero su cui poggia il teatro musicale del maestro foggiano.” Autore di opere popolarissime e raffinate come *Andrea Chénier*, *Fedora* o *Siberia*, Umberto Giordano è una delle personalità di maggiore spicco del clima culturale e musicale europeo *fin de siècle*. Attraverso un attento lavoro di analisi di tutta la documentazione biografica e le fonti, primarie e secondarie, disponibili, l'iter artistico di Giordano viene qui ricostruito con perizia e accuratezza di particolari.

[9 maggio 2022: Aula magna della Distum “G. Cipriani”, Via Arpi]

[10 maggio 2022: Auditorium della Sede di Rodi Garganico]

EMANUELE D'ANGELO, *«Invita Minerva»*. Francesco Maria Piave librettista con Verdi, Foggia, Grenzi, 2016, 125 pp.

Invita Minerva si snoda in sette rapidi capitoli – (*S*)fortuna di un librettario; «Salvo i versi». Giudizi e pregiudizi; Il Piave mormorò; Raffaello il trovatello; Intermezzo; Rataplan, pim, pum, pam. «Piave è un eccellente pasticcione»; Povero Piave! – che da prospettive diverse abbracciano il medesimo intrico di questioni: la percezione e la ricezione del singolare rapporto di Piave con Verdi, la ridda di giudizi e valutazioni, un bilancio critico sulla specificità autoriale della poesia di Piave per le opere verdiane. Emanuele d'Angelo indaga da tempo la letteratura librettistica e ha

dedicato importanti studi soprattutto all'altro polo delle predilezioni verdiane, Arrigo Boito appunto, sulla cui figura vale almeno ricordare la monografia *Arrigo Boito drammaturgo per musica. Idee, visioni, forma e battaglie* (Venezia, Marsilio, 2010).

[6 giugno 2022: Aula magna della Distum "G. Cipriani", Via Arpi]

[7 giugno 2022: Auditorium della Sede di Rodi Garganico]

ALBERTO MATTIOLI, *Pazzo per l'opera. Istruzioni per l'abuso del melodramma*, Milano, Garzanti, 2020, 216 pp.

*Chi non ci va, la provi;
chi ci va, perseverì;
chi le vuole male cambi idea e
chi la ama si stringa a coorte per difenderla.*

«Di tutte le seccature inventate dall'uomo, l'opera è la più costosa», diceva Molière. Ma per Alberto Mattioli questa geniale invenzione italiana è soprattutto una magnifica e folle ossessione. Ha assistito infatti a quasi 1.800 recite in tre continenti, decine di Paesi e centinaia di teatri; ovunque si alzi un sipario, per lui vale il viaggio perché l'opera lirica mantiene intatto il suo misterioso potere emozionale, la sua capacità di parlare al cuore e al cervello degli spettatori. Raccontando della sua inguaribile passione – o, a suo dire, malattia – l'autore descrive questo affascinante mondo non solo per chi all'opera ci va, ma anche per chi ci vorrebbe andare o ne è solo incuriosito: dai teatri italiani che hanno reso nazionale il melodramma, quando Rossini, Verdi e Puccini erano la colonna sonora della vita di molti, all'opera di oggi, fenomeno globale e multimediale. Mattioli ci mostra le ragioni di un amore irrazionale e sfrenato per uno spettacolo capace con i capolavori del passato di leggere il nostro presente e di continuare a farci piangere, ridere e riflettere. Perché finché c'è opera c'è speranza.

[19 settembre 2022: Auditorium del Conservatorio di Foggia]

[20 settembre 2022: Auditorium della Sede di Rodi Garganico]

FEDERICO FORNONI, *Oltre il belcanto. Direttrici drammaturgiche del teatro donizettiano*, pref. di Luca Zoppelli, Brescia, Musicom.it, 2020, 320 pp., 1° ed. (con il patrocinio di: Université de Fribourg, Département de Musicologie).

Una fortunata circostanza ha voluto che la riscoperta della galassia teatrale donizettiana e delle sue qualità drammatiche abbia coinciso con il crescente interesse per i meccanismi del funzionamento teatrale di un'opera in musica [...]. Il volume di Federico Fornoni offre ora un panorama delle affascinanti prospettive di ricerca rese possibili da questa rinnovata sensibilità critica, prospettive che nell'opera di Donizetti trovano un terreno di studio vastissimo, man mano che se ne conoscono le fattezze a lungo celate. [...] La freschezza immaginativa degli approcci praticati in questi studi è fondata sull'analisi dei meccanismi dell'oggetto teatrale, ma trae linfa e conferme – coerentemente con gli orientamenti più avanzati della ricerca – dal rinvio costante ai contesti culturali, alle idee, alle mentalità su cui l'oggetto si fonda, e su cui si concretizzano gli scambi fra l'autore e il suo pubblico.

[10 ottobre 2022: Auditorium del Conservatorio di Foggia]

[11 ottobre 2022: Auditorium della Sede di Rodi Garganico]

ALBERTO TRIOLA, Giulio Gatti Casazza. Una vita per l'Opera. Dalla Scala al Metropolitan, il primo manager dell'opera, Varese, Zecchini, 2013, 212 pp., 1° ed.

«Nemmeno il più grande genio sarebbe in grado di cambiare la natura delle cose e di impedire al Teatro di essere un grande servizio pubblico; i suoi due volti, quello artistico e quello economico, devono essere sapientemente armonizzati, per garantire la sopravvivenza di un organismo che è sì schematico, ma non di meno vivo». Giulio Gatti Casazza sintetizza così la sua idea di teatro. Passato erroneamente alla storia dell'opera come l'ultimo dei grandi impresari, rivoluzionò di fatto il mondo dei teatri lirici, inaugurando una filosofia imprenditoriale inedita nella storia secolare della produzione operistica: quella dell'azienda culturale no profit. Gatti Casazza fu un manager culturale ante litteram, ma anche – e soprattutto – uno spirito pratico innamorato dell'Arte. Senso pratico, lucidità, passione maniacale per l'organizzazione, visionarietà progettuale, istinto e curiosità da ricercatore: una laurea in ingegneria navale messa al servizio della musica, degli artisti e del pubblico, con un'incrollabile fede nel potere dell'Arte per lo sviluppo della società e dell'individuo. Paolo Grassi lo avrebbe definito un “operatore culturale”, parecchi decenni prima dell'avvento dell'impegno pubblico nei grandi centri di produzione culturale. L'“ingegnere dell'opera” divenne così il più esperto e apprezzato progettista di sogni e di miti musicali del Novecento. Primo dei sovrintendenti moderni – figura chiave del passaggio dall'impresa di stampo ottocentesco al management della nostra epoca – portò al Metropolitan, insieme a Toscanini, il modello vincente della Scala, da lui stesso inaugurato con il sostegno dell'aristocrazia intellettuale e imprenditoriale di Milano, agli albori del Novecento.

Docenti del Conservatorio Giordano

Prof.ssa Patrizia Balestra

Prof.ssa Augusta Dall'Arche

Prof.ssa Lilly Carfagno

Prof. Leonardo Miucci / M° Giuseppe La Malfa

Prof. Francesco Mastromatteo

Docenti dell'Università di Foggia [da individuare a cura del Distum]

Moderatori [segnalazioni]

Da designare (a cura di Università Foggia)

Dott.ssa Gabriella Berardi (Direttore Biblioteca Magna Capitanata)

Dott.ssa Alessandra Benvenuto (Presidente Fiori Blu)

da individuare (associazionismo)

da individuare (associazionismo)

Saluti istituzionali prima tappa della rassegna a Foggia l'11 aprile

On. M° Michele Nitti

Magnifico Rettore prof. Pierpaolo Limone

Presidente Conservatorio prof. Saverio Russo

Direttore Conservatorio M° Francesco Mastromatteo